

Per una riorganizzazione del Sin Cobas in provincia di Frosinone. Risposta

La lettera di P.Sabatini del 26 giugno '02 è finalmente occasione per aprire una riflessione politica e conseguentemente organizzativa sul Sin Cobas in provincia di Frosinone, ma non solo.

E' facilmente immaginabile che se le riunioni si dilatano troppo nel tempo, queste da rare possono diventare uniche. Come si fa a non avere una cadenza mensile per la segreteria di una organizzazione, sì piccola, anche se relativamente, ma così complessa e vasta sul territorio?

A questa domanda sollevata in alcune segreterie mi fu risposto che non c'era tempo per riunire la segreteria con scadenze precise! Prevale sempre il lavoro quotidiano con tutto ciò di necessario che porta con sé, necessario svolto sempre da poche persone. Ma riunirsi con continuità ha proprio il significato di arricchire altri delle proprie esperienze, di coinvolgerli di trasferire competenze e di rinforzare la nostra azione che, lo ricordo, non è assolutamente rivolta unicamente alla soddisfazione di bisogni sindacali ma alla costruzione di un mondo diverso. Riunirsi e organizzarsi ha lo scopo di supplire alla insormontabile incapacità di riuscire a fare individualmente tutto.

Lo noto io che, da quando un'importante lotta come quella sugli LSU ha visto abbandonare i compagni con i quali si è costruita la vertenza ed è rimasta nelle sole mie riflessioni, ha subito un ridimensionamento e un irrigidimento e una difficoltà a trovare sbocchi politici nuovi.

Non solo. L'utilizzo di questa lotta per sottolineare alcuni aspetti di rilevanza politica ha subito una battuta d'arresto, tanto da diventare una mera difesa di posizioni quasi corporative. Lo stesso potremmo dire per la vicenda delle fabbriche, delle cooperative, della disoccupazione ecc.

La nascita di tre sedi COBAS in provincia è un risultato eccezionale di un gruppo di compagni attenti, responsabili e che possiamo definire coraggiosi. Il Sin Cobas in provincia è un gioiello il cui merito va a tutti coloro che ci hanno creduto. Ma, credo, che questa prima fase di costruzione e organizzazione debba essere alimentata con altre e diverse motivazioni.

Abbiamo perso il treno della Confederazione. Lasciando stare alcune motivazioni di cui anche io ero stato facile profeta e si sono dimostrate invalicabili, mi interessa riflettere sui nostri errori.

La Confederazione andava costruita dal basso. Prendiamo ad esempio la nostra provincia. Il mancato coinvolgimento dei compagni del Cobas Scuola con maggior frequenza e con capacità di interrelazione è stato un errore che si è protratto per troppo tempo. Avremmo dovuto dimostrare a tutta l'Italia che lavorare, fare lotta sindacale e politica insieme, era possibile e necessario alla costruzione di quelle famose sedi comuni che sarebbero state i laboratori per una nuova idea di soggetto. Ma non l'abbiamo fatto. Ci siamo considerati troppo importanti per poter rischiare qualcosa in più.

Paolo scrive sulla lettera che il Sin Cobas è stato presente e visibile perché ci siamo legati ai Social Forum. Credo che questo sia stato il nostro limite "fisico". Abbiamo investito risorse e persone per una giusta idea di movimento, ma purtroppo le abbiamo tolte alla organizzazione di base. Frosinone ancora una volta ne è l'esempio negativo: Sabatini ha svolto il segretario nazionale, quello provinciale, lavorava in fabbrica, seguiva la Confederazione e il movimento. Appunto. Dov'era la necessaria lucidità per pensare ai cavoli del Sin Cobas a Frosinone? Perché non si è provveduto per tempo a nominare un coordinatore provinciale? Possiamo continuare a risolvere i problemi ai quali inciampiamo senza decidere noi quali ci interessa risolvere e affrontare?

Questa fase politica e organizzativa andava e va affrontata su tutti i piani che abbiamo riscontrato, ma va fatto insieme, con continuità e sentendoci un corpo unico.

La questione della costruzione di soggetti di carattere regionale è, almeno per noi del Lazio, decisiva poiché abbiamo necessità di recuperare la nostra non presenza a Roma. Perché non abbiamo spinto la costruzione della Confederazione anche a livello regionale? Perché non essere più presenti a Roma anche con nostre strutture?

C'è necessità di essere un soggetto più forte in provincia. Non dobbiamo averne timore. Partiamo dalla contraddizione capitale/lavoro, dalle questioni sindacali, ma dobbiamo costruire su piani anche differenti la nostra presenza. Lo diceva bene Ettore nel congresso del 2001 quando affrontava il problema della crescita del precariato in fabbrica, impossibile da difendere con gli strumenti classici. Non possiamo essere una organizzazione sindacale classicamente intesa. Per strutturarci, per trovare la strada, quella sindacale in primis, dobbiamo misurarci su tutti i campi dove la pratica sindacale ci porta: quella politica, quella culturale, quella sociale, quella economica.

Abbiamo bisogno di ricucire le fila dell'organizzazione. E quando dico organizzazione intendo dire tutti coloro che vi contribuiscono. Nelle nostre segreterie è ASSENTE l'avvocato. Ma come, siamo gli inventori della *via giudiziaria al socialismo* e non riteniamo utile la presenza di Francesco e Loredana alle segreterie? Anzi non gli invitiamo nemmeno ai congressi! Abbiamo bisogno di ridefinire il ruolo di chi lavora per il Sin Cobas, Le ragazze di Anagni vanno coinvolte nelle attività così come va trovata una forma di risarcimento economico per Sabrina.

Quanto di sopra esposto sottende una diversa visione del nostro ruolo sindacale. Le sedi devono trasformarsi in luoghi di iniziativa politica e sindacale e non solo in sportelli di servizio. L'attività culturale e sociale si deve aggiungere a quella sindacale. Abbiamo bisogno di portare le nostre idee all'interno della società. E non sono idee di intellettuali ma di donne e uomini che con la loro prassi tentano di teorizzare.

Cassino deve poter esprimere tutto il suo potenziale. La sede deve essere spostata in centro (e non deve essere un appartamento). Deve entrare in maggior simbiosi con i fatti locali e costruire iniziative non solo sindacali. Ma magari si facessero almeno quelle sindacali. E' possibile che noi non abbiamo avuto niente da dire con la terziarizzazione FIAT e non abbiamo niente da dire con la crisi ultima. E' così difficile organizzare incontri e convegni all'università con studiosi di calibro internazionale che sostengano le nostre posizioni? Eppure questo dovrebbe essere il nostro pane quotidiano. Dobbiamo essere presenti maggiormente nella società altrimenti ci perdiamo lentamente, ma inesorabilmente tutti i compagni.

Il primo sono io. La mia necessità di fare anche azione politica proprio per sostenere quella sindacale mi ha fatto ingenuamente credere che il PRC fosse una opportunità che si poteva utilizzare. Altri di noi fanno attività per organizzazioni nazionali e internazionali, portando con sé anche il grande bagaglio dell'esperienza COBAS. E' il Sin Cobas invece che si deve attrezzare sul piano culturale e aiutare i compagni che vogliono lavorare anche con corsi e sostegno. Quante volte si è sostenuta la necessità di uno strumento d'informazione, di passaggio d'informazioni. Insomma tutti parlano della crisi FIAT e noi no!

Ma vorrei ragionare anche su un aspetto più profondo. E parto da me. Non vivo l'esperienza sindacale, né tantomeno quella associativa, come solo difesa di alcuni interessi specifici. Il mio essere impegnato significa che tutta la mia esistenza ne è coinvolta. Innanzitutto quella lavorativa. Le scelte che ho fatto mi hanno dato l'opportunità di pensarla in modo diverso su questo mondo. Non ho timore di essere ancora precario a un milione al mese, senza possibilità di avere una stabilità rispetto alle scelte sul futuro. Ho tanti compagni nelle stesse condizioni, ho la comprensione e la partecipazione del Sin Cobas ad esempio che valorizza lo scontro di classe e sostiene il mio non omologato ruolo. E così credo molti altri compagni si sostengono nel loro difficile ruolo di operai, proletari, con una idea comune di quello che dovrebbe essere l'orizzonte. Ma se continuiamo così tutti saremo costretti ad abbandonare. Non possiamo chiedere a tutti i compagni di immolarsi per tutta l'esistenza. Qualcuno ce la farà pure ma la maggior parte cadrà e abbandonerà la lotta.

Dobbiamo trovare le strade alternative per sganciarci nei limiti delle opportunità che abbiamo da quel senso utilitaristico della gestione delle cose. E lo dobbiamo fare in primis proprio perché vorremmo dare al concetto di lavoro un altro senso. Dobbiamo dotarci di strutture per essere presenti nella società in maniera più consistente, rispondere ai disoccupati e a chi perde il lavoro con nostre iniziative, dare la possibilità ai compagni di sganciarsi da quel terribile circuito del

lavoro dipendente per mettere in moto le stesse energie che diamo giornalmente al padrone. Dobbiamo avviare una fase di riflessione per investire i nostri soldi in strutture che completino e rilancino la nostra azione sindacale, politica ed esistenziale sul territorio. Dobbiamo dare pieno senso al termine *autorganizzazione*.

#### PROPOSTE DI SABATINI

- 1) Non bisogna aver paura di nominare un coordinatore provinciale. Anche il compagno che sembrerebbe meno indicato se supportato da una segreteria stabile e con compiti chiari non avrebbe difficoltà a farlo. Va politicamente scelto nella realtà FIAT.
- 2) Il coordinatore provinciale deve essere capace a far lavorare gli altri!
- 3) D'accordo
- 4) Il problema non è il distacco. A Cassino, come nelle altre sedi, abbiamo la necessità di sviluppare un lavoro più intenso sul territorio, spostando la sede in città e promuovendo iniziative di carattere sociale e culturale oltre che politiche contestualmente a quelle sindacali. In questo modo il problema del distacco avrà un senso più pieno.
- 5) Bohh!

#### PROPOSTE

- A) Nomina di un coordinatore che svolga attività di rappresentanza.
- B) Cadenze mensili per la segreteria nella quale devono essere invitati anche i dipendenti e gli avvocati
- C) Riunione ogni due mesi almeno del direttivo, rendendolo funzionante
- D) Attivazione del coordinamento legale con supporto del coordinatore provinciale o chi per lui coordinato da Loredana
- E) Promozione di attività culturali nelle varie sedi: organizzazione mensile di dibattiti sul lavoro, sulle varie situazioni provinciali, sulle questioni nazionali e internazionali
- F) Programmazione di attività di studio e di formazione permanenti sul territorio
- G) Organizzazione di un sito internet aggiornato con le iniziative e i documenti
- H) Pubblicazione di un notiziario mensile sulle attività COBAS in provincia
- I) Costituzione di un gruppo con a capo il tesoriere che delinea proposte per attività di raccolta fondi e "produttive" al fine di esprimere completamente il concetto di autorganizzazione
- J) Organizzazione di un Comitato di disoccupati che svolga attività politica e sindacale sul territorio
- K) Dare lo stesso nome alle tre sedi tanto da definirle come luoghi di promozione dei diritti e non solo difesa per tutti, dipendenti, disoccupati e precari
- L) Aprire una sede a Sora e spingere affinché se ne costituisca una a Roma
- M) Creare un coordinamento sindacale territoriale con il Cobas Scuola
- N) Sostenere seriamente il Forum Sociale come attività di coordinamento sul territorio tra tutte le realtà presenti allo scopo di lavorare anche su questioni e temi diversi